

***Il grandioso Archivio pensile:  
L'Archivio Storico Generale della Fabbrica di San Pietro in Vaticano***

SIMONA TURRIZIANI

L'Archivio Storico Generale della Fabbrica di San Pietro in Vaticano<sup>1</sup> conserva la memoria storica della costruzione della nuova Basilica Vaticana dai primi anni del 1500 fino ai giorni nostri e, con essa, conserva e tramanda anche la storia di quell'Istituzione preposta a tale ricostruzione, ovvero la "Fabbrica di San Pietro in Vaticano"<sup>2</sup>. Infatti, da quando Papa Giulio II Della Rovere il 18 aprile del 1506 pose la prima pietra per la riedificazione della Basilica di San Pietro, non solo avviò il più grande cantiere edilizio della storia, ma con esso diede vita anche all'attività di quella Istituzione che dovette prendersi cura nel tempo della Basilica di San Pietro in Vaticano. Tutto questo naturalmente dal punto di vista non solo economico, amministrativo e finanziario, ma anche dal punto di vista storico, artistico ed architettonico, con la conseguente produzione di una serie di atti ufficiali, ma anche privati, di libri di conti, di registri di spese, di entrate ed uscite, di giornali di lavoro etc., che nel tempo costituirono l'Archivio Storico della Fabbrica di San Pietro (**Foto 1**).<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Per la partecipazione al Convegno *Memoria Fidei – Archivi Ecclesiastici e Nuova Evangelizzazione*, desidero ringraziare di cuore Mons. Alejandro Cifres, Direttore dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina per la Fede, che mi ha gentilmente invitato a partecipare a questa pregevole iniziativa culturale in memoria dell'Anno della Fede. E con lui desidero ringraziare il Signor Cardinale Angelo Comastri, Presidente della Fabbrica di San Pietro in Vaticano, Sua Eccellenza Mons. Vittorio Lanzani, Delegato della medesima Istituzione e infine il dott. Pietro Zander, Responsabile della Sezione Necropoli e Antichità Classiche della Fabbrica di San Pietro, per il loro costante sostegno nel mio lavoro.

<sup>2</sup> Cfr. per questo M. BASSO, *I privilegi e le consuetudini della Rev.da Fabbrica di San Pietro in Vaticano, sec. XVI – XX*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1987; I. JONES, *L'Archivio della Fabbrica di San Pietro*, in A. PINELLI, a cura di, *La Basilica di San Pietro in Vaticano*, Schede, Testi, Atlas I, Atlas II, *Mirabilia Italiae*, Franco Cosimo Panini Editore, Modena 2000, pp. 399-408; N. MARCONI, *Edificando Roma Barocca - Macchine, apparati, maestranze e cantieri tra XVI e XVIII secolo*, Edimond, Città di Castello 2004; R. SABENE, *La Fabbrica di San Pietro in Vaticano, dinamiche internazionali e dimensione sociale*, Gangemi Editore, Roma 2012; A. DI SANTE E S. TURRIZIANI, *L'Archivio Storico Generale della Fabbrica di San Pietro*, in A.M. PERGOLIZZI, a cura di, *Magnificenze Vaticane – Tesori inediti della Fabbrica di San Pietro*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2008, pp. 188-198; A. DI SANTE, *L'Archivio Storico Generale della Fabbrica di San Pietro in Vaticano e i suoi strumenti di corredo*, in *La Casa di Dio. La Fabbrica degli uomini. Gli Archivi delle Fabbricerie*, Atti del Convegno di Ravenna del 26 settembre 2008, Mucchi Editore, Modena 2009, pp. 49-60.

<sup>3</sup> L'immagine qui inserita mostra l'Apostolo Pietro che, piccolo e panciuto, tiene con la mano destra una pesantissima chiave che è quasi più grande di lui, mentre con la mano sinistra tiene aperto un libro con la scritta *Beatus vir qui timet dominum*; sotto la figura di San Pietro vi è poi la parola FABRICA e dietro le sue spalle l'indicazione del contenuto del volume, ovvero il *Libro de conti del 1549*. L'immagine è alquanto esemplificativa dell'impegno al quale idealmente San Pietro avrebbe dovuto tenere testa: "proteggere dall'alto" la ricostruzione della nuova Basilica Vaticana, con la registrazione puntuale e precisa di tutte le spese effettuate per una tale impresa, e nello stesso tempo "provvedere" alla cura spirituale delle anime. Il *Beatus Vir* è il titolo in latino del Salmo 111, usato fino al Concilio Vaticano II come uno dei cinque salmi dei Vespri delle solennità e delle domeniche; il salmo è tuttora usato nella Liturgia delle Ore.



Foto 1

La data di istituzione ufficiale dell'Archivio risale al 13 gennaio del 1579, quando il Collegio dei Cardinali, che allora presiedeva l'Istituzione Fabbrica di San Pietro, incaricò l'Economo Giacomo Antonio Lomaccio<sup>4</sup> *provideri de archivio apud Fabricam Basilicae Principis Apostolorum de Urbe in quo reponantur scripturae ... ad Fabricam spectantes* (Foto 2).<sup>5</sup> Esso ha avuto nel corso dei secoli diverse sedi, sistemate sia all'interno della stessa Basilica sia in ambienti esterni alla medesima. Ma per la sua storia generale rimanderei ad altri studi precedentemente effettuati<sup>6</sup>, per parlare invece della storia più recente e dell'organizzazione attuale dell'Archivio.

<sup>4</sup> Giacomo Antonio Lomaccio, Economo e Segretario della Fabbrica di San Pietro dal 1572-1619.

<sup>5</sup> Cfr. AFSP, Arm. 16, A, 158, c. 130v.

<sup>6</sup> Cfr. per questo M. BASSO, *I privilegi e le consuetudini della Rev.da Fabbrica di San Pietro in Vaticano, sec. XVI – XX*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1987; A. DI SANTE E S. TURRIZIANI, *L'Archivio Storico Generale della Fabbrica di San Pietro*, in A.M. PERGOLIZZI, a cura di, *Magnificenze Vaticane – Tesori inediti della Fabbrica di San Pietro*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2008, pp. 188-198; A. DI SANTE, *L'Archivio Storico Generale della Fabbrica di San Pietro in*

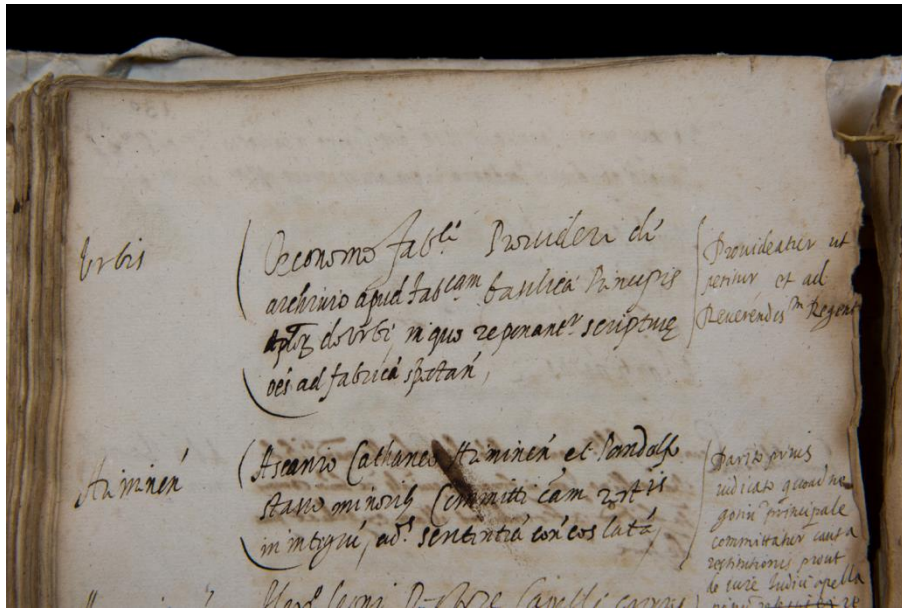


Foto 2

Alla fine dell'anno 1982 un ammiratore del lavoro nell'Archivio della Fabbrica di San Pietro<sup>7</sup>, verosimilmente il Canonico Vaticano Mons. Ennio Francia<sup>8</sup>, sistemava, facendola rilegare, un'interessantissima raccolta di diversi articoli di giornale, scritti in anni diversi e tratti, per la maggior parte, dal quotidiano *L'Osservatore Romano*<sup>9</sup>. In questi articoli per la prima volta si parlava dell'Archivio Storico Generale della Fabbrica di San Pietro in Vaticano e dell'importante figura di Padre Cipriano Cipriani, un monaco olivetano dell'Ordine di San Benedetto, che con particolare cura, dedizione e devozione lavorò per 22 anni della sua vita, dal 1960 al 1982, a "dare vita" proprio al suddetto Archivio.

Tra gli articoli riportati nella raccolta ve ne è uno in particolare intitolato "*Nell'intercapedine di San Pietro – un Archivio e un Museo sconosciuti*", dove per la prima volta si parlava ampiamente della realtà di questo Archivio, ancora poco conosciuto e poco indagato. L'articolo era scritto e firmato proprio dall'Archivista Padre Cipriano Cipriani. Egli arrivò in Fabbrica di San Pietro alla fine dell'anno 1960. Il perché è presto spiegato. Il primo febbraio del 1960 il Conte Franz Wolff Metternich<sup>10</sup>, allora Direttore della Biblioteca Hertziana di Roma, scriveva una lettera a Mons. Primo Principi<sup>11</sup>, allora Segretario della Sacra Congregazione

---

Vaticano e i suoi strumenti di corredo, in *La Casa di Dio. La Fabbrica degli uomini. Gli Archivi delle Fabbricerie*, Atti del Convegno di Ravenna del 26 settembre 2008, Mucchi Editore, Modena 2009, pp. 49-60; A. DI SANTE, *L'Archivio della Fabbrica di San Pietro in Vaticano: la storia e il patrimonio documentario*, in *L'Archivio della Fabbrica di San Pietro in Vaticano come fonte per la storia di Roma*, Atti della Giornata di Studi, Roma 8 aprile 2011, a cura di G. SABATINI e S. TURRIZIANI, (in corso di stampa).

<sup>7</sup> Così si autodefiniva il suddetto Canonico.

<sup>8</sup> Mons. Ennio Francia Roma (23 dicembre 1904 - Roma 8 Febbraio 1995) è stato Canonico di San Pietro in Vaticano e Storico d'Arte italiano. Egli in particolare studiò in modo approfondito la storia della costruzione del nuovo San Pietro, i cui risultati vennero pubblicati in un'opera in due volumi, nella quale per la prima volta portò alla luce molti documenti custoditi negli Archivi Vaticani: E. FRANCIA, *1505-1606. Storia della costruzione del nuovo San Pietro*, De Luca, Roma 1977 e E. FRANCIA, *Storia della costruzione del nuovo San Pietro da Michelangelo a Bernini*, De Luca, Roma 1987.

<sup>9</sup> Cfr. Biblioteca della Fabbrica di San Pietro, *La Fabbrica di San Pietro*, I, 16.

<sup>10</sup> Il Conte Franz Graf Wolff Metternich (1893-1978).

<sup>11</sup> Mons. Primo Principi dal 1953 al 1971 lavorò per la Fabbrica di San Pietro, divenendone Delegato nel 1968.

della Reverenda Fabbrica di San Pietro, nella quale chiedeva di poter consultare le carte dell'Archivio della Fabbrica. Alla sua richiesta Mons. Principi rispondeva che l'Archivio *era ancora in via di sistemazione, e che conveniva rimandare più in là le consultazioni desiderate*<sup>12</sup>. Nonostante però il momentaneo rinvio, Mons. Principi si era reso conto che l'Archivio andava fatto sistemare e nel più breve tempo possibile.

Il 12 dicembre del 1960<sup>13</sup> Padre Cipriano Cipriani salì dunque per la prima volta la lunga lumaca che dal piano terreno della Basilica di San Pietro conduce alle Sale Ottagonali<sup>14</sup> di S. Michele e di Santa Petronilla, site nella parte nord-est della Basilica. Ivi gli ambienti erano freddi e umidi, e poco illuminati e là era posto quel cumulo di carte sparse, di filze e faldoni ammonticchiati, di preziosi codici riposti alla rinfusa, che con tanto altro materiale non cartaceo, fatto di rami e gessi, modelli di legno e di cera, polvere e detriti, costituiva l'amalgama dell'Archivio Storico Generale della Fabbrica di San Pietro in Vaticano.

Egli iniziò subito a sistemare la documentazione, dapprima esaminandola, poi ordinandola e infine inventariandola. Ciò portò il monaco benedettino alla redazione di un inventario generale del complesso documentario e soprattutto alla creazione di uno schedario cartaceo, un vero e proprio repertorio, ordinato per soggetto e, al proprio interno, in ordine cronologico, ancora oggi utilissimo strumento di ricerca per gli studiosi (**Foto 3**).



<sup>12</sup> Cfr. AFSP, Arm. 74, A, 2, n. 39, c. 6.

<sup>13</sup> Cfr. il *Diario dell'Archivio* di Padre Cipriano Cipriani. Padre Cipriani riceve il primo acconto di £. 100.000 come Archivista della Fabbrica di San Pietro il 24 febbraio 1961 (Cfr. AFSP, *Filza dei Mandati del 1961*, mese Febbraio). Compare per la prima volta nell'Annuario Pontificio nel 1962 nella Sezione Amministrativa come Ufficiale Archivistica.

<sup>14</sup> Le "Sale Ottagonali" della Basilica sono ambienti particolarissimi, ubicati alle spalle dei 4 piloni che sostengono la grande Cupola di San Pietro. Il loro piano di calpestio è collocato a circa 26 metri di altezza rispetto al pavimento della Basilica e svolgono una funzione sostanzialmente statica, poiché alleggeriscono i grandi volumi presenti al di sopra delle volte a botte del deambulatorio michelangiotesco (Cfr. L. VIRGILIO, *Le Sale Ottagone della Basilica di San Pietro*, in A.M. PERGOLIZZI, a cura di, *Magnificenze Vaticane – Tesori inediti della Fabbrica di San Pietro*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2008, pp. 199-201).

In esso Cipriani ha sintetizzato e annotato su schede cartacee tutte le notizie utili alla conoscenza della storia della Fabbrica, riportando in color nero il riassunto del singolo documento (spesso anche le sue personali considerazioni), in color rosso la trascrizione esatta della parte ritenuta più significativa dello stesso. Lo schedario, di oltre 20.000 schede, è certamente, fra gli strumenti di corredo al momento redatti, quello più prezioso per gli studiosi, perché presenta un livello descrittivo molto analitico. Un'altra delle sue grandi fatiche fu inoltre la compilazione di cinque rubriche che raccolgono tutte le *Lettere* pervenute alla Fabbrica di San Pietro dal 1529 al 1750. Unitamente a queste attività egli riordinò i rami per le stampe delle opere classiche sul Tempio Vaticano; si applicò inoltre con il preziosissimo aiuto del prof. Hellmut Hager<sup>15</sup> al recupero di tutti quei modelli lignei realizzati nel 1715 da diversi architetti per l'edificazione della nuova Sagrestia Vaticana, con i quali poté inaugurare nell'Archivio il "Museo Clemente XI"<sup>16</sup> (Foto 4).



Foto 4

Padre Cipriani aveva quindi fatto del "suo Archivio" un vero e proprio *Museo ante litteram* all'interno della Basilica di San Pietro, un prezioso e magnifico "scigno" di tesori, che riuniva documenti per lo più cartacei ma anche opere d'arte di inestimabile valore.

Nel gennaio del 1971, in accordo ancora una volta con il Segretario - Economo della Fabbrica di San Pietro, Mons. Primo Principi, riuscì ad evitare lo spostamento dell'Archivio voluto dalla Segreteria di Stato, conservandone la sua autonomia, la sua integrità, ma soprattutto la sua ubicazione all'interno di quella Basilica, di cui ne tramanda ampiamente la storia. L'8 febbraio del 1971 ricevette in visita alle ore 13.00 il segretario di Papa Paolo VI Montini, Mons. Pasquale Macchi<sup>17</sup>, che aveva mostrato interesse nel conoscere l'Archivio. Quando poi il 10

---

<sup>15</sup> Hellmut Hager, Professore Emerito di Storia dell'Arte nel Dipartimento di Storia dell'Arte presso l'Università dello Stato della Pennsylvania USA.

<sup>16</sup> Clemente XI, Albani (1700-1721).

<sup>17</sup> Mons. Pasquale Macchi (Varese, 9 novembre 1923 - Milano, 5 aprile 2006). Era accompagnato da Padre Romeo Panciroli, allora Segretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, e dall'Ing. Francesco Vacchini, Direttore dell'Ufficio Tecnico della Fabbrica di San Pietro in Vaticano dal 1944 al 1980.

aprile 1979 l'Archivio accolse la visita di Sua Santità Giovanni Paolo II, don Cipriani ebbe la più ambita ricompensa alla sua ventennale fatica<sup>18</sup>. Il Santo Padre in quel giorno era infatti venuto a visitare gli Uffici della Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali e gli Uffici dell'allora Reverenda Fabbrica di San Pietro e dello Studio del Mosaico Vaticano. Egli si mostrò *particolarmente interessato alla visita alle varie Sale Ottagonali, ospitate nella parte superiore della Basilica Vaticana, dove erano conservati documenti e reperti di eccezionale valore storico*<sup>19</sup>. Si racconta che Cipriano in quell'occasione volle accogliere Giovanni Paolo II con l'abito bianco proprio dei monaci olivetani, a differenza del solito grembiule nero che indossava durante il suo quotidiano lavoro. Entrambi erano dunque vestiti di bianco: Sua Santità, quando vide Cipriani, sorridendo gli chiese "chi è dunque tra di noi il Papa?". E Cipriano, in silenzio, arrossì.

Il 9 settembre del 1982 Mons. Lino Zanini, nuovo Economo e Segretario della Fabbrica<sup>20</sup>, gli annunciò d'aver deciso di trasferire l'Archivio in nuovi ambienti della Basilica. Don Cipriano, all'età di 69 anni, non se la sentì di risistemare da capo il suo tanto amato Archivio. Diede allora le sue dimissioni, nella speranza, come lui stesso ha lasciato scritto nel suo prezioso *Diario*, di ritrovarsi alla sua morte "in Paradiso, magari accanto a Michelangelo, di cui aveva appena finito di sistemare il carteggio". La possibilità infatti di poter mettere a disposizione degli studiosi in ambienti accoglienti e facilmente raggiungibili la documentazione riordinata aveva portato il Comitato di Amministrazione della Fabbrica di San Pietro nel 1980 alla decisione di ristrutturare i locali degli "Ottagoni di Simon Mago e dello Storpio", siti nella crociera di sinistra della Basilica, per collocarvi l'Archivio.

La nuova sede, che è poi quella attuale, è stata dunque inaugurata nel 1984 da Sua Santità Giovanni Paolo II<sup>21</sup>, ed è stata sistemata nelle due Sale Ottagone che gravitano intorno alla Cupola della *Madonna della Colonna (Foto 5, 6 3 7)*. In questi ambienti l'Archivio trova un'ottima sistemazione del materiale, un giusto apprezzamento del valore storico, arricchito da un corredo artistico di notevole importanza. Inoltre le imponenti strutture murarie delle Sale Ottagone garantiscono le migliori condizioni microclimatiche per la conservazione dei documenti, che quindi difficilmente subiscono danni. In particolare la documentazione storica è raccolta in diecimila unità conservative fra codici, registri, faldoni e cassette, ed è conservata in cento armadi, per un totale di circa 2.000 metri lineari. La documentazione, che copre un arco cronologico compreso tra la seconda metà del 1400 e i giorni nostri, è costituita sia da codici ben rilegati e miniati e sia da miscellanee di carte sciolte (**Foto 8**). Oltre a ciò è presente una cospicua sezione di interessanti pergamene e stampe antiche che riportano bolle papali, patenti, editti e decreti del Collegio dei Cardinali, disegni e piccole miniature. Alla ricchezza di questa documentazione si aggiunge anche quella derivante dalla presenza di varie tipologie di sigilli (in ceralacca, in piombo e a secco), e di timbri (principalmente a secco) che, soprattutto nel passato, attestavano l'ufficialità e l'autenticità del documento stesso.

---

<sup>18</sup> Cfr. l'articolo *La visita del Papa ad Uffici Vaticani*, in "L'Osservatore Romano" del giovedì 12 aprile 1979, p. 2. Cfr. anche *l'Attività della Santa Sede* dell'anno 1979, p. 249.

<sup>19</sup> Ibidem.

<sup>20</sup> Mons. Lino Zanini, Economo e Segretario della Fabbrica di San Pietro dal 1973 al 1989.

<sup>21</sup> Cfr. L. ZANINI, *Inaugurato dal Santo Padre il nuovo Archivio della Fabbrica di San Pietro*, in "L'Osservatore Romano" del 24 ottobre 1984, p. 4. Il Papa venne accolto dal Cardinale Aurelio Sabbatani, Arciprete della Basilica Vaticana, e dall'Arcivescovo Lino Zanini, Delegato della Fabbrica.

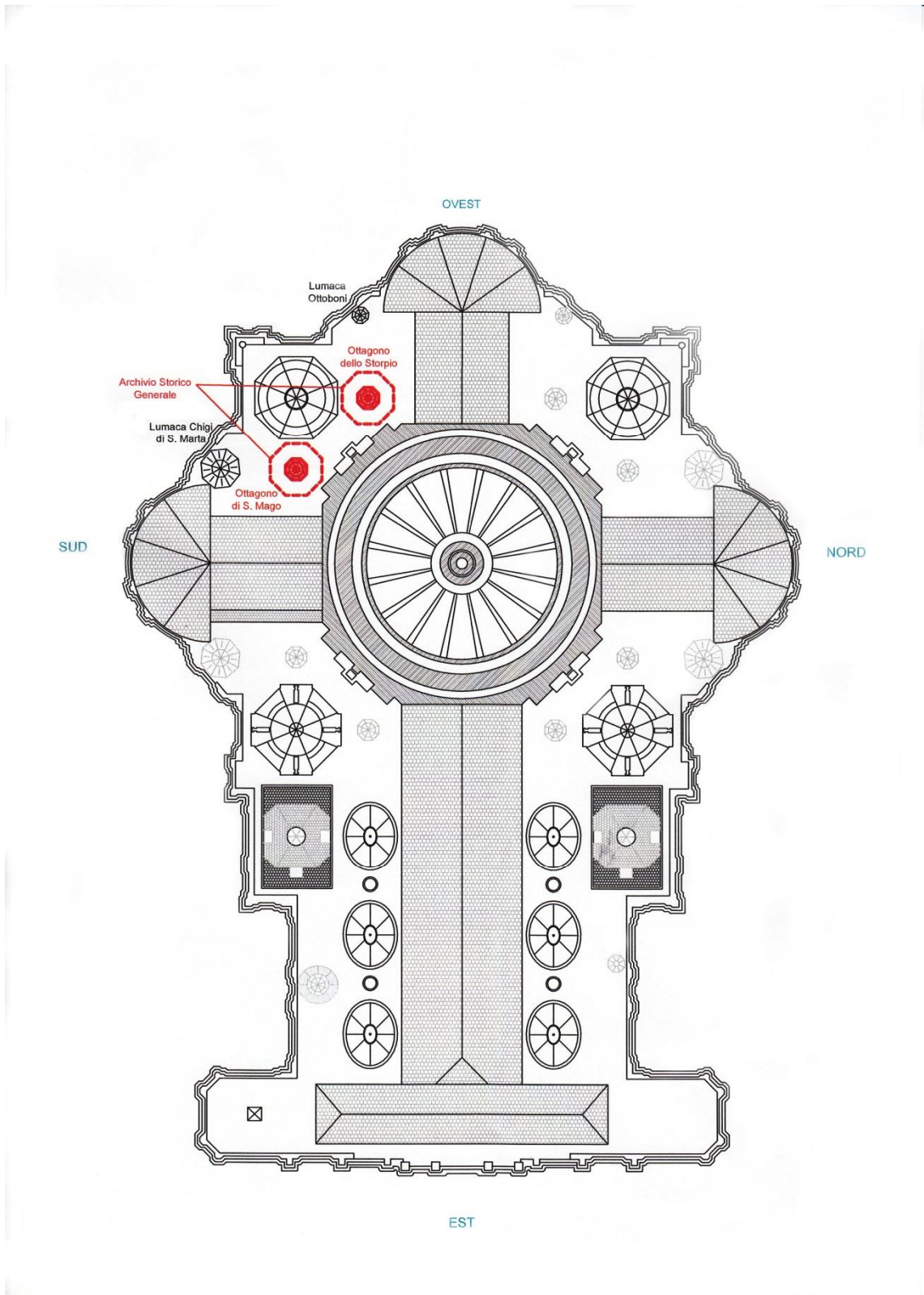


Foto 5

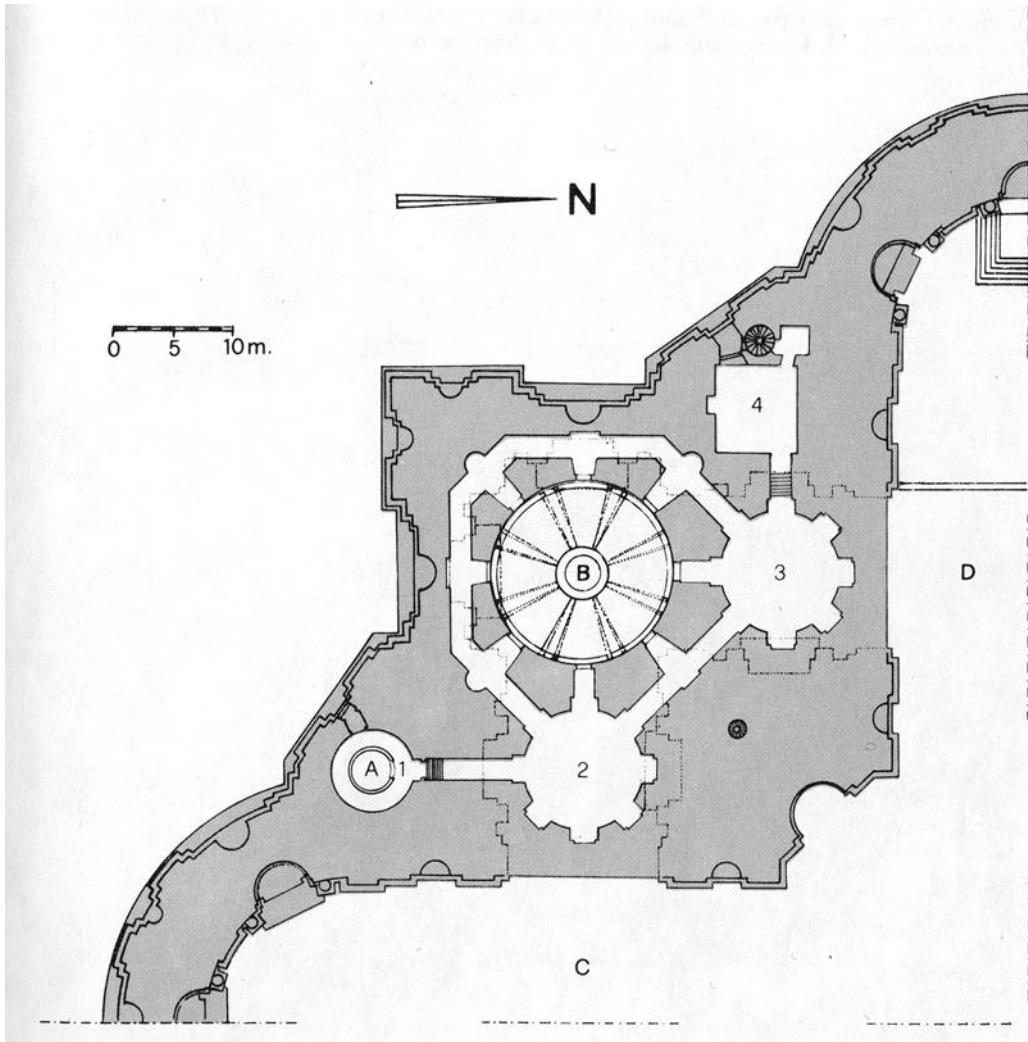


Foto 6

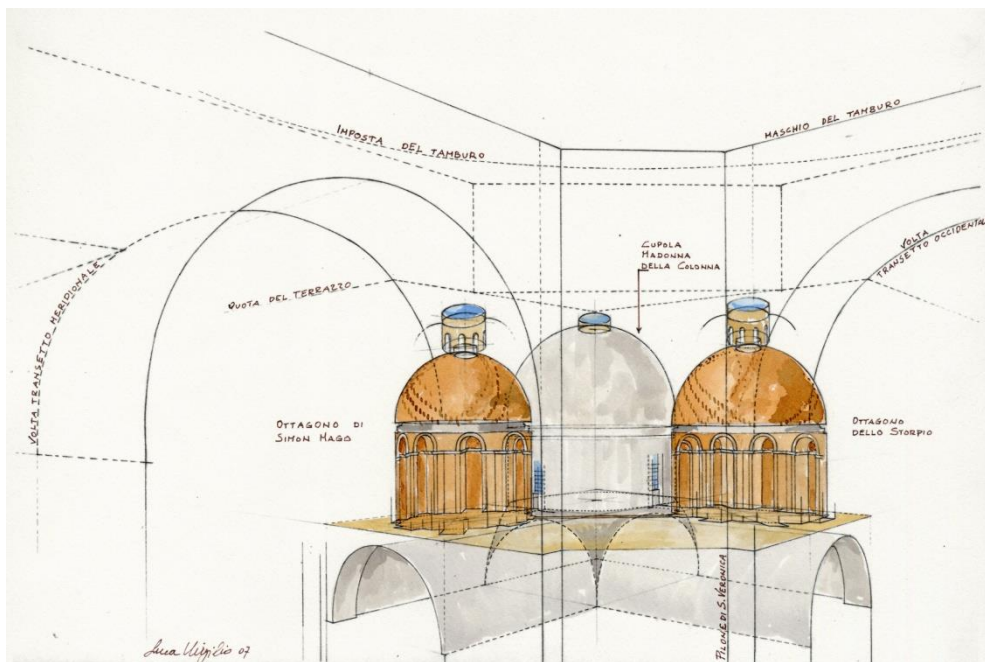


Foto 7





Foto 8

La sua esistenza quindi è strettamente legata all'attività di conservazione e decoro della Basilica Vaticana, alla quale la Fabbrica di San Pietro è tuttora chiamata, come ben ribadisce la Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* del 4 dicembre 1988, dove il Beato Giovanni Paolo II nell'art. 192 delineava le competenze e le prerogative della Fabbrica di San Pietro in Vaticano, tuttora vigenti: *“La Fabbrica di San Pietro continuerà ad occuparsi di tutto quanto riguarda la Basilica del Principe degli Apostoli, sia per la conservazione e il decoro dell'edificio, sia per la disciplina interna dei custodi e dei pellegrini che vi entrano per visitarla, con le proprie leggi”*<sup>22</sup>. In quest'ottica l'apporto che l'Archivio ha fornito e continua a fornire in primis all'Ufficio Tecnico della Fabbrica di San Pietro per i diversi lavori che si devono portare avanti per la Basilica, ma anche più in generale alla storia dell'arte, dell'architettura e dell'economia è fondamentale, qualificandosi come una fonte preziosa e particolarmente significativa per prospettive storiografiche di genere e ambito assai più vasti.

Attualmente l'Archivio dispone di vari strumenti di ricerca: oltre al già citato schedario di Padre Cipriani, dispone di un inventario topografico ed uno cronologico, entrambi informatizzati e un catalogo analitico su supporto informatico, attualmente in corso. Il software CEI-Ar<sup>23</sup>, utilizzato in Archivio per la catalogazione dei documenti, ha consentito di assumere un'impostazione scientificamente corretta e in accordo con gli standard internazionali per la descrizione archivistica, ed allo stesso tempo di rimanere agganciati alla tradizione archivistica propria dell'Archivio della Fabbrica, che persegue un livello di descrizione molto analitico; inoltre ha consentito di tener conto degli strumenti di corredo del passato e di “rappresentarli” adeguatamente, così da poter mantenere la continuità storica degli stessi, che costituiscono

<sup>22</sup> Cfr. il sito internet ufficiale della Santa Sede: [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

<sup>23</sup> Il software è proposto e distribuito agli Archivi Ecclesiastici dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali della Conferenza Episcopale Italiana.

un irrinunciabile punto di riferimento per gli studi fin qui condotti. Le signature dei documenti sono date ancora oggi dalla collocazione topografica degli stessi, ma si sta lavorando anche per la ricostruzione originaria delle serie archivistiche. Attraverso infatti l'inventariazione e la catalogazione della documentazione si intende portare a termine il progetto di ricostruzione delle serie archivistiche originali: si spera infatti in breve tempo di riuscire a ricostruire l'antica struttura logica della documentazione e di restituirne l'autentica configurazione, almeno virtualmente, attraverso il software CEI-Ar. Ovviamente l'attività di catalogazione apre sempre nuove ed interessanti prospettive di studio sia per la Fabbrica stessa che per gli storici dell'Economia, dell'Architettura e dell'Arte in genere.

Unitamente al lavoro di inventariazione viene svolta quotidianamente anche un'attività di riordino delle unità conservative per una migliore fruibilità e per un'ubicazione maggiormente idonea e funzionale delle stesse. Vengono compilate giornalmente schede tecniche, appositamente predisposte per la registrazione dello stato di conservazione dei documenti: questo lavoro mette in evidenza lo stato di salute delle unità, che eventualmente vengono inviate al restauro. Oltre a tutto questo lavoro vi è un costante monitoraggio dei valori di temperatura e umidità in tutti gli ambienti destinati alla conservazione. A ciò va unita un'attenta politica per la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro, portata avanti dall'Ufficio Tecnico della Fabbrica di San Pietro. Ogni giorno l'Archivio accoglie numerosi studiosi provenienti da diverse Istituzioni Culturali di tutte le parti del mondo che ne hanno fatto debita richiesta. Tutto questo per rispondere nel migliore dei modi a quanto comunicato e trasmesso dal Santo Padre Giovanni Paolo II, di cui sono noti gli insegnamenti circa il compito degli Archivi, ovvero di rappresentare quella *missione diretta alla promozione della conoscenza e della scienza ed alla tutela del patrimonio culturale che privilegia maggiormente al di là della conoscenza sensibile ed empirica quella razionale e metafisica e quella della religione e dello spirito*<sup>24</sup>.

---

<sup>24</sup> Cfr. L. ZANINI, *La Storia della Basilica nel grandioso Archivio pensile*, in *L'Osservatore Romano* del 24 ottobre 1984, p. 4.